

- (7) Non sussistono pertanto le circostanze economiche eccezionali tali da giustificare una riduzione dell'importo dell'ammenda.
- (8) Il 13 luglio 2016 la Spagna ha presentato una richiesta motivata alla Commissione perché raccomandasse al Consiglio di fissare l'importo dell'ammenda a zero. Per giustificare la richiesta la Spagna adduce i motivi esposti qui di seguito.

La Spagna ricorda i notevoli risultati conseguiti nell'applicazione di riforme di ampia portata, a dispetto di un contesto economico estremamente difficile, che si sono rivelate decisive per sostenere il forte rilancio dell'attività economica e la creazione di posti di lavoro, come pure per correggere gli squilibri accumulati. La Spagna sottolinea altresì il considerevole sforzo di bilancio messo in atto a seguito della crisi e l'impatto negativo dell'inflazione bassa, e a tratti negativa, sul processo di aggiustamento di bilancio e sull'economia nel suo complesso. La Spagna ha sollevato inoltre questioni metodologiche in relazione alla presunta inadeguatezza dell'attuale metodologia per valutare la conformità al patto di stabilità e crescita che non permetterebbe, nel caso della Spagna, di tenere conto di un'inflazione negativa non prevista o di misurare accuratamente la crescita del PIL potenziale. Infine, lo Stato membro elenca le misure adottate e gli impegni assunti per ridurre il disavanzo pubblico nel 2016, ribadendo l'impegno di correggere il disavanzo eccessivo entro il 2017.

- (9) Da un'analisi delle suddette argomentazioni scaturiscono le considerazioni esposte qui di seguito.
- (10) Negli ultimi anni l'economia spagnola ha evidenziato un significativo rilancio anche grazie alle riforme attuate in un contesto economico difficile che hanno contribuito ad attenuare le rigidità dei mercati del lavoro e dei prodotti. Il positivo completamento del programma di assistenza finanziaria per la ricapitalizzazione degli istituti finanziari spagnoli all'inizio del 2014 e le significative riforme strutturali intraprese in parallelo hanno creato una solida base per la ripresa economica. Anche dopo il completamento del programma la Spagna ha continuato a realizzare riforme strutturali, compresa la riforma del regime di insolvenza, il completamento della ristrutturazione del sistema bancario, la riforma della pubblica amministrazione e la creazione di un consiglio di bilancio indipendente. Grazie al contributo della politica monetaria e al rafforzamento della governance della zona euro, sono state create le condizioni per un ritorno dell'afflusso di capitali e un miglioramento delle condizioni di finanziamento. Con il ritorno della crescita nella seconda metà del 2013 si è assistito a un progresso in materia di riequilibrio interno ed esterno, cui ha contribuito anche un miglioramento della competitività favorito dalle riforme. La ripresa economica va di pari passo con una consistente creazione di posti di lavoro, in un contesto di costante moderazione salariale che beneficia delle riforme del mercato del lavoro. Nonostante i progressi compiuti nel riequilibrio dell'economia, rimangono significativi problemi da risolvere: il debito pubblico e privato, che permane elevato e che si riflette nell'elevato livello delle passività nette verso l'estero, espone infatti la Spagna ai rischi derivanti da un mutamento del clima di mercato e la disoccupazione, tuttora elevata, frena l'aggiustamento economico.
- (11) Se, da un lato, la Spagna non ha adottato misure efficaci per correggere il disavanzo eccessivo in ottemperanza alla raccomandazione del Consiglio del 21 giugno 2013, dall'altro, va riconosciuto che il paese ha già profuso notevoli sforzi per correggere il disavanzo eccessivo nel bilancio del 2012 e, in misura minore, del 2013. L'indebolimento dell'azione di riequilibrio dei conti, segnalata dalla decisione del Consiglio del 12 luglio 2016, si è verificato a seguito di questo sforzo sostenuto di risanamento strutturale, in un contesto caratterizzato da condizioni economiche difficili che hanno inciso negativamente sulla coesione sociale. Infatti, nonostante il forte rilancio dell'attività economica intervenuto a partire dal terzo trimestre del 2013, la Spagna ha continuato a fare i conti con condizioni economiche sfavorevoli nel periodo contemplato dall'ultima raccomandazione del Consiglio. Il divario tra prodotto effettivo e potenziale, - 8,5 % del PIL potenziale nel 2013, pur registrando in seguito un rapido miglioramento è risultato ancora ampiamente negativo, - 4,0 %, nel 2015. Il tasso di disoccupazione è arrivato al 26,1 % nel 2013 e l'esclusione sociale e le disuguaglianze sono aumentate a seguito della crisi, portando al 29,2 % nel 2014 il tasso globale delle persone a rischio di povertà o esclusione sociale, uno dei livelli più elevati nell'Unione.
- (12) In tale contesto, se è vero che alcune delle misure adottate negli ultimi anni hanno avuto un effetto negativo diretto sulle finanze pubbliche, è altrettanto vero che a medio e lungo termine esse potrebbero contribuire alla crescita e all'occupazione e, di conseguenza, alla sostenibilità delle finanze pubbliche. Gli sgravi e le esenzioni concessi in materia di oneri previdenziali hanno contribuito al persistente disavanzo pubblico, ma in una certa misura hanno favorito la coesione sociale, essendo indirizzati alle persone con i redditi più bassi, ai lavoratori meno qualificati e alla stipula di contratti di lavoro a tempo indeterminato. Le riforme fiscali adottate verso la fine del 2014, per quanto finanziate in misura insufficiente, sono finalizzate a rendere la struttura fiscale più favorevole alla crescita e a migliorare l'equità e la governance fiscali.
- (13) Per il 2016 il governo spagnolo in carica per gli affari correnti ha adottato misure positive di riduzione del disavanzo a seguito della raccomandazione della Commissione del 9 marzo 2016 relativa alle misure che la Spagna deve adottare per assicurare una tempestiva correzione del suo disavanzo eccessivo. In particolare, al fine di attuare disposizioni nella legislazione nazionale finalizzate a imporre la disciplina di bilancio ai governi regionali, il 6 aprile il governo ha chiesto a 12 governi regionali di approvare tagli agli stanziamenti di bilancio

